

Mostre Seicento

L'ESTRO BAROCCO DEL GENOVESINO

Cinquanta opere del pittore che scelse Cremona come città di adozione e che fu uno tra gli artisti più originali del suo tempo. Di Gregorio Galante

Luigi Miradori (1600 circa-1656), detto il **Genovesino**, è un pittore barocco da riscoprire e l'occasione propizia viene ora offerta dalla mostra allestita alla **Pinacoteca Ala Ponzone di Cremona**, città d'adozione dell'artista. Si tratta della prima rassegna mai realizzata su questo pittore, per la quale si sono impegnati alcuni dei migliori studiosi di pittura italiana del Seicento (**Francesca Cappelletti, Francesco Frangi, Valerio Guazzoni, Stefano L'Occaso, Mario Marubbi, Xavier F. Salmon, Marco Tanzi, Letizia Treves e Monica Visioli**). Luigi Miradori nacque a **Genova**, sposò Gerolama Venerosi nel 1627 e con lei

A DESTRA: "Sacrificio di Isacco", olio su tela di Luigi Miradori detto il Genovesino. IN BASSO: "Nascita della Vergine", olio su tela.

si trasferì a **Piacenza** nel 1632. Ma la moglie morì nel 1635 e il pittore si risposò lo stesso anno con **Anna Maria Ferrari**, dalla quale ebbe numerosi figli. Verso il 1637 avvenne il trasferimento della famiglia Miradori a **Cremona**, dove in breve tempo il pittore diventò uno dei maestri più richiesti dalla locale **aristocrazia** filospagnola (fra cui il governatore don Álvaro de Quiñones e diversi esponenti della nobile famiglia Ponzone) e da numerose istituzioni religiose.



Stile eterogeneo. Con una **cinqantina** di opere provenienti da chiese del territorio lombardo, da importan-

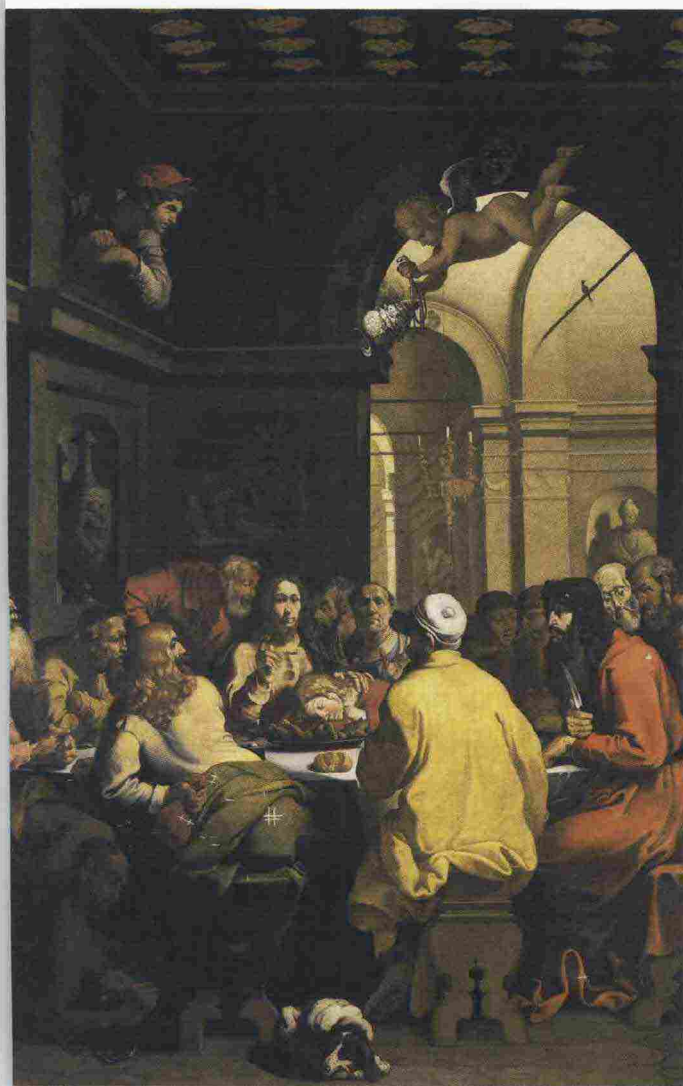
ti musei italiani e da prestigiose collezioni private, la rassegna traccia l'intero percorso dell'artista evidenziando una delle sue caratteristiche più spiccate: l'eterogeneità dello stile. Il pittore fu infatti mosso da un estro irrequieto, che lo portò a captare suggestioni non solo **figurative**, ma anche **letterarie, religiose e musicali** (fu un apprezzato suonatore di "colascione", uno strumento simile al liuto) tradotte in uno **sperimentalismo** sempre sospeso fra possibilità diverse. Genovesino si rivelò assai disinvolto nel passare dall'osservazione

➤



Antiquariato • 23

Mostre Seicento

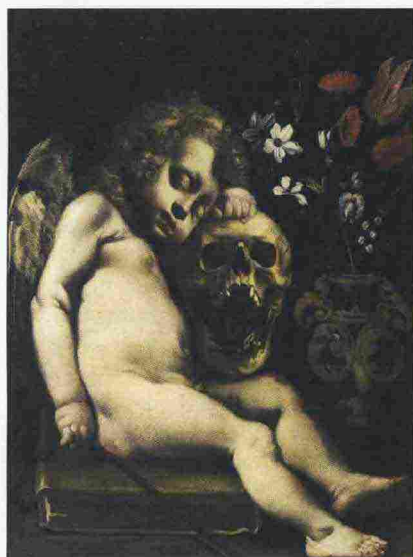


A SINISTRA: “L’ultima cena”, olio su tavola. SOTTO, DA SINISTRA: “Cupido dormiente (Vanitas con vaso di fiori)”, olio su tela; “Ritratto di Sigismondo Ponzone”, olio su tela.

curiosa della quotidianità (ricca di **notazioni di costume** e non priva di fantasie tipiche della tradizione barocca) a soggetti che si rifacevano alla più canonica **iconografia religiosa**. In più aggiunte un uso particolare del **chiaroscuro** che ammicca al luminismo caravaggesco.

Ritrattistica. La mostra si apre con la misteriosa “Suonatrice di liuto” (Genova, Palazzo Rosso) e si snoda attraverso dipinti d’argomento religioso, tra i quali spiccano la “Nascita della Vergine” conservata nella stessa Pinacoteca Ala Ponzone, la “Adorazione dei Magi” (dalla Galleria Nazionale di Parma), la “Sacra Famiglia” (dall’Istituto Gazzola

di Piacenza), il “San Nicola di Bari con l’offerente Martino Rota” (Brera), “Lot e le figlie” (Banca Nazionale del Lavoro di Roma), l’“Ultima cena” che fa parte di una collezione privata milanese, per giungere al suo riconosciuto capolavoro, il “Riposo nella fuga in Egitto” (dalla Chiesa di Sant’Imerio a Cremona). Tra le immagini più suggestive realizzate dal Genovesino per il collezionismo privato spiccano le numerose allegorie della **Vanitas**, accomunate dalla raffigurazione di putti addormentati tra teschi e simboli della caducità umana. L’itinerario espositivo si completa con un nucleo di notevoli **ritratti**, a cominciare da quello di “Sigismondo Ponzone con il cane”, uno degli esempi più significativi della ritrattistica infantile del Seicento. Da non perdere anche il “Ritratto di monaco della famiglia Pueroni”, un dipinto che è stato a lungo considerato dagli esperti un capolavoro del grande pittore spagnolo **Francisco de Zurbarán** (1598-1664). Altre opere del Genovesino si possono ammirare in chiese e palazzi a Cremona: fra queste, la “Moltiplicazione dei pani e dei pesci”, già nella Chiesa di San Francesco e oggi conservata nel Salone dei quadri del Palazzo Comunale.



DOVE & QUANDO

“Il Genovesino. Natura e invenzione nella pittura del Seicento a Cremona”, Cremona, Pinacoteca Ala Ponzone; tel. 0372-31222. Fino al 6 gennaio 2018.